

La hermenéutica de Pareyson en sus propias palabras

Questo libro rischia d'essere impopolare,
perché parla di verità...

1. La hermenéutica de Pareyson está expuesta en su libro *Verità e interpretazione* (1971), que reúne siete artículos, publicados entre 1964 y 1970. Presentaré sólo dos: el más antiguo, "Pensiero espressivo e pensiero rivelativo" (1964) y el más reciente, "Originarietà dell'interpretazione" (1970).¹

Como indica el título de mi trabajo, dejaré la palabra al autor. Su pensamiento es a la vez profundo y claro. Y su estilo, una maravilla de sencillez y precisión.²

2. Sobre la génesis de su pensamiento hermenéutico, escribe Pareyson en el Prefacio: "Allo studio del concetto di interpretazione mi dedico ormai da più di vent'anni, più precisamente da quando mi misi a riflettere sul problema dell'unità della filosofia e della molteplicità delle filosofie" (10).

Y en las notas al final del libro, añade: "I primi tratti d'una teoria dell'interpretazione li delineai in occasione del problema dell'unità de la filosofia e della molteplicità delle filosofie" (238). Y cita su artículo, "Unità della filosofia", publicado en 1952 en la revista *Filosofia*. Sus estudios sobre estética fueron el origen de su hermenéutica: "Ma gli approfondimenti decisivi mi vennero dal campo dell'estetica, dove il concetto di interpretazione mi apparve particolarmente fecondo, e tale da contribuire alla soluzione non soltanto di problemi relativi all'arte, ma anche di altri problemi, come lo studio della natura, la conoscenza storica, la vita sociale, e così via" (239).

(A) PENSIERO ESPRESSIVO E PENSIERO RIVELATIVO³

1. *Pensamiento expresivo y pensamiento revelador*

Es la distinción fundamental de la hermenéutica de Pareyson. "Vi sono filosofie che [...] non riescono ad altro che ad esprimere il loro tempo (15). Ma vi sono filosofie che nell'atto di esprimere il proprio tempo sono anche e soprattutto una rivelazione della verità" (16).

Estas dos actitudes filosóficas dependen "dal modo con cui l'uomo liberamente prospetta la propria situazione. Egli può prospettarla come collocazione soltanto sto-

1. Los números entre paréntesis remiten a las páginas.

2. Hace unos años publiqué un artículo sobre GADAMER Y PAREYSON: "La hermenéutica de Gadamer comparada con la de Pareyson", en *Espíritu* 46 (1997) 199-203.

3. Artículo publicado en 1965 en el *Giornale critico della filosofia italiana*.

rica o come collocazione anzitutto metafisica, come semplice confine dell'esistenza o come apertura all'essere, come limitazione inevitabile e fatale o come via d'accesso alla verità. Da questa alternativa deriva [...] al pensiero la possibilità d'essere una semplice espressione del tempo o una rivelazione personale del vero" (17).

2. *Los dos pensamientos son inseparables*

"Il pensiero rivelativo è sempre insieme espressivo, perché la verità non si offre se non all'interno d'ogni singola prospettiva [...]. Il pensiero che muove da questa solidarietà originaria di persona e verità è al tempo stesso ontologico e personale, e quindi insieme rivelativo ed espressivo, cioè esprime la persona nell'atto di rivelare la verità e rivela la verità nella misura in cui esprime la persona" (17).

"La situazione storica, lungi dall'essere un ostacolo alla conoscenza della verità quasi che potesse deformarla storicizzandola e moltiplicandola, ne è l'unico veicolo, purché si sappia recuperarne l'originaria apertura ontologica: allora l'intera persona, nella sua singolarità, diventa organo rivelatore, il quale, lungi dal volersi sovrapporre alla verità, la coglie nella propria prospettiva, e quindi ne moltiplica la formulazione nell'atto stesso che la lascia unica" (18).

"Nel pensiero rivelativo accade così che per un verso *tutti* dicono *la stessa cosa* e per l'altro *ciascuno* dice *un'unica cosa*: tutti dicono la stessa cosa, cioè la verità, che non può essere che unica e identica, e ciascuno dice un'unica cosa, cioè dice la verità nel proprio modo, nel modo che *solum* è suo" (18).

"La verità è dunque unica e intemporale all'interno delle molteplici e storiche formulazioni che se ne danno [...]. Come non può essere rivelazione della verità quella che non è personale, così non può essere verità quella che non è colta come inesauribile » (18).

3. *Armonía del decir, del revelar y del expresar*

« Ciò che caratterizza il pensiero rivelativo è dunque la completa armonia che vi regna fra il dire, il rivelare e l'esprimere : il dire è al tempo stesso e inseparabilmente rivelare ed esprimere. Che la parola sia rivelativa è segno della validità pienamente speculativa d'un pensiero non dimentico dell'essere, e che la parola sia espressiva è segno della concretezza storica d'un pensiero non dimentico del tempo. Ora nel pensiero rivelativo la parola rivela la verità nell'atto che esprime la persona e il suo tempo, e viceversa. L'aspetto espressivo e storico non solo non va a scapito dell'aspetto rivelativo e teorico, ma piuttosto lo sorregge e lo alimenta, perché la stessa situazione è prospettata come apertura storica alla verità intemporale. D'altra parte l'aspetto rivelativo non può fare a meno di quello espressivo e storico, perché della verità non si dà manifestazione oggettiva, ma si tratta di coglierla sempre all'interno d'una prospettiva storica, cioè d'un'interpretazione personale" (19).

4. *La verdad es inexhaustible. Conocer es interpretar*

"[Nel pensiero rivelativo] ogni nuova rivelazione, piú che avvicinarsi progressivamente a un'impossibile manifestazione totale, è la promessa di nuove rivelazioni" (22).

"La verità non si lascia cogliere che come inesauribile, e questo appunto è l'unico modo di coglierla *tutta*. Non c'è rivelazione che dell'inesauribile e dell'inesauribile non ci può essere che rivelazione, trattandosi non di cogliere la verità una volta per tutte o di deplorare l'impossibilità di darne una formulazione definitiva, ma di trovare un'apertura ad essa" (23). Ahora bien, "l'unica forma di conoscenza capace di co-

gliere e possedere un infinito [es] l'interpretazione" (24).

5. *No hay criterio de verdad*

"La verità non si offre se non all'interno d'una prospettiva e non è colta se non come inesauribile » (24). Consecuencia: la verdad es inobjetivable. "Affermare che la verità non si offre se non all'interno d'ogni singola prospettiva senza mai identificarsi con nessuna di esse, e che la verità non può esser colta che come inesauribile [...], significa affermare che la verità è fondamentalmente inoggettivabile". En efecto, "se la verità non si offre se non all'interno d'una prospettiva personale che già l'interpreta e la determina, è impossibile un raffronto tra la verità in sé e la formulazione che se ne dà [...]. Noi non possiamo uscire dal nostro punto di vista per coglierla in una presunta indipendenza che valga a farne un criterio con cui misurare dall'esterno la nostra formulazione di essa" (25).

Ahora bien, decir que la verdad es inobjetivable equivale a afirmar que en la hermenéutica no hay criterio de verdad. "Manca la possibilità del confronto fra la realtà da interpretare e l'interpretazione stessa" (25). La verdad es *index sui*. Ella es el criterio. No un criterio externo, "giacché la verità si presenta sempre e soltanto all'interno d'un'interpretazione" (131).

Ahora bien, que la verdad no sea objetivable no significa que sea subjetiva. "Se è vero che non si può rivelare la verità se non già interpretandola e determinandola, è anche vero che questa interpretazione e formulazione è appunto una *rivelazione* della verità, e quindi non propriamente altro dalla verità, ma la verità stessa come personalmente posseduta, e non per il fatto d'essere *una* rivelazione essa può apparire come un'alterazione o addirittura un travestimento, perché ne è piuttosto un possesso, tanto più genuino quanto più personale e molteplice" (27).

(B) ORIGINARIETÀ DELL'INTERPRETAZIONE⁴

1. *La persona y la verdad*

"Ogni relazione umana, si tratti del conoscere o dell'agire, dell'accesso all'arte o dei rapporti fra persone, del sapere storico o della meditazione filosofica, ha sempre un carattere interpretativo. Ciò non accadrebbe se l'interpretazione non fosse di per sé originaria: essa qualifica quel rapporto con l'essere in cui risiede l'essere stesso dell'uomo; in essa si attua la primigenia solidarietà dell'uomo con la verità. E questa originarietà dell'interpretazione spiega non solo il carattere interpretativo d'ogni relazione umana, bensì anche il carattere ontologico d'ogni interpretazione [...]. Insomma: l'originario rapporto ontologico è necessariamente ermeneutico, e ogni interpretazione ha necessariamente un carattere ontologico" (53).

"Ciò significa che *della verità non c'è che interpretazione* e che *non c'è interpretazione che della verità*. Nell'interpretazione *l'originalità* que deriva dalla novità della persona e del tempo e *l'originarietà* che proviene dal primitivo rapporto ontologico sono indivisibili e coesenziali. L'interpretazione è quella forma di conoscenza ch'è insieme e inseparabilmente veritativa e storica, ontologica e personale, rivelativa e espressiva" (53).

2. *La verdad y la interpretación*

4. Artículo publicado en 1971 en *Hermeneutik und Dialektik*, volumen de homenaje a GADAMER en su 70 aniversario.

"Ne deriva anzitutto che l'unica conoscenza adeguata della verità è l'interpretazione, intesa come forma di conoscenza storica e personale, in cui la singola personalità e la situazione storica, lungi dall'essere impedimento o anche soltanto limite del conoscere, ne sono la sola condizione possibile e l'unico organo adatto. L'interpretazione si può in un certo modo definire come quella forma di conoscenza in cui l'*oggetto* si rivela nella misura in cui il *soggetto* si esprime, e viceversa" (54).

"Il carattere proprio dell'interpretazione è dunque d'essere *al tempo stesso* rivelativa e storica, e non se ne comprenderà appieno la natura se non s'intenderà in tutta la sua portata la *coessenzialità* di questi suoi due aspetti, cioè come in essa l'aspetto rivelativo sia *inseparabile* dall'aspetto storico" (54).

"Inoltre rivelazione della verità ed espressione del tempo sono nell'interpretazione talmente inseparabili da potersi dire ch'esse stanno *in rapporto non inverso ma diretto*, appunto perché l'aspetto storico dell'interpretazione, lungi dal sopprimere l'aspetto rivelativo, ne è l'unica condizione possibile. Non è che l'interpretazione sarebbe meno rivelativa se fosse più personale, perché piuttosto essa è tanto più rivelativa quanto più personale e storica » (55).

3. *Unidad de la verdad y multiplicidad de sus formulaciones*

"L'inseparabilità dell'aspetto rivelativo e dell'aspetto storico dell'interpretazione spiega inoltre come in essa possano unirsi senza contraddizione, ma anzi indivisibilmente, l'*unicità della verità* e la *molteplicità delle sue formulazioni*" (60). "Le formulazioni della verità sono molteplici, ma la loro molteplicità non compromette l'unicità della verità, così come l'unicità della verità non annulla la molteplicità delle sue formulazioni, anzi vi vive e la esige" (61). "La formulazione unica è l'abolizione della verità stessa, perché pretende di confondersi con essa, mentre che *non ne è che* interpretazione, cioè *una* formulazione singola, componibile con infinite altre » (61-62).

4. *Hermenéutica y estética*

Pareyson presenta a continuación "un esempio evidentissimo di rapporto interpretativo, ch'è l'esecuzione musicale". Y advierte. "Non stupisca questo richiamo all'estetica, il quale è motivato dal fatto che nell'esperienza artistica la struttura del concetto di interpretazione appare con particolare evidenza" (68).

"Anche in musica l'interpretazione è rivelativa e plurale insieme; anche in musica l'opera è accessibile solo all'interno d'una sua esecuzione; anche in musica la molteplicità delle esecuzioni non compromette l'unicità dell'opera; anche in musica l'esecuzione è non copia o riflesso, ma vita e possesso dell'opera; anche in musica l'esecuzione non è né unica né arbitraria" (68).

"Il rapporto fra la verità e le sue formulazioni è quindi interpretativo come il rapporto fra l'opera musicale e le sue esecuzioni; il che spiega anzitutto come la verità, non rivelandosi se non nell'atto di affidarsi a una singola prospettiva, è inseparabile dalle sue formulazioni storiche, e inoltre come la verità non disponga d'una formulazione unica e definitiva, che non potrebbe risultare se non da un'indebita eternizzazione di ciò ch'è storico o monopolizzazione di ciò ch'è comune; e come tutto ciò non soltanto non comprometta, ma anzi supponga la verità nella sua unicità e intemporalità" (70).

FINAL

Unas líneas del Prefacio resumen admirablemente la hermenéutica de Pareyson.

"Il punto centrale del pensiero che propongo è quella solidarietà originaria di persona e verità, in cui consiste l'essenza genuina del concetto di interpretazione. [...] Da tal concetto di interpretazione ho tratto l'idea fondamentale di questo libro, cioè quella distinzione fra pensiero espressivo e pensiero rivelativo" (10).⁵

DR. JOAN PEGUEROLES, S.I.
Universitat Ramon Llull

5. "Tra i pensatori stranieri che si sono interessati alla teoria dell'interpretazione ch'io ho proposta ricordo con particolare spirito di congenialità Hans Georg Gadamer, che ha voluto citarla nel suo libro fondamentale *Wahrheit und Methode*" (240).